

In libreria «Micrologie. Territori di confine» l'ultimo lavoro di Franco Rella



«La tecnica domina, il pensiero ha perso il suo attrito sul mondo»

di ALESSANDRO DE BERTOLINI

Micrologie? Un tentativo di «capire se la filosofia, come è stato in passato, riesca ancora ad avere una congruenza con la realtà». Il libro è «una sequenza di domande» che vengono rivolte alla filosofia in un «tentativo — continua Franco Rella — di pensare o di imparare a pensare i nodi che emergono come spigoli puntuti nella nostra contemporaneità».

La filosofia contemporanea ha forse cessato di avere presa sulla realtà? Ha forse perduto, con Rella, il suo «attrito sul mondo», quel «pathos» che ha caratterizzato tutta la sua storia da Platone e Nietzsche? *Micrologie. Territori di confine* — 210 pagine, Fazi Editore, 17.50 euro — è nelle librerie da qualche giorno con una elegante veste editoriale. Per Rella — roveretano, docente di estetica alla facoltà di design e arti all'Università Iuav di Venezia, autore di numerosi volumi e saggi tradotti in diverse lingue — l'opera «si oppone, come può», a una filosofia «sempre più scolastica che si interroga poco e parla su se stessa», comunicata spesso come «una sorta di lingua morta» oppure «subalterna a ideologie molto più forti». La «mia speranza — dice l'autore — è che in questa epoca di dominio della tecnica il pensiero filosofico riesca ancora a creare delle crepe sulla superficie della realtà» nel tentativo di porre, e il più possibile di comporre, i grandi interrogativi della nostra società. Oggi la filosofia è muta di fronte ai problemi dell'agire. In una prospettiva critica sull'esercizio del diritto e del governo dello Stato, essa ha smarrito quella sua

capacità, di memoria squisitamente aristotelica, di orientare l'azione politica nel segno dell'etica. Oggi, dopo la scienza, dopo la tecnica e dopo Auschwitz, il pensiero inciampa, sbanda, scivola «sulle cose, oltre ogni conflitto, al di là — ancora con Rella — di un qualsiasi attrito con il mondo».

Non solo la tecnologia, ma anche le derive dei totalitarismi del '900 hanno messo in scacco il pensiero. Comunismo e nazismo hanno rappresentato l'emancipazione selvaggia della politica e della tecnica dall'orizzonte dell'etica. Ma «Auschwitz non è finita — tuona Rella — Le frontiere stesse della scienza sono prossime ad Auschwitz», e l'essere «è l'essere nel declino — scrive — muovendosi senza aggredire nulla, felici del nulla in cui di fatto ci si muove». La prognosi è infausta, cupa. E

insiste su quella che Rella definisce «apatia del pensiero». La tecnica è per il filosofo roveretano non soltanto «in grado di modificare la natura del nostro corpo» ma anche di «cambiare il nostro rapporto con il tempo e con la vita». Questi sono gli interrogativi del nostro tempo. Queste le emergenze cui la filosofia deve dare risposta. E queste le tematiche al cui cospetto, viceversa, il pensiero smarrisce il bandolo della matassa. Ecco, per Rella, l'«apatia del pensiero». Con altri termini, l'«afasia» in cui ci troviamo, «incapaci di urlare e di furore». Abbiamo davvero perso la bussola? Destinato «al lettore reso inquieto — spiega — dal fatto che pensiero e riflessione contemporanei non facciano più presa sulla realtà», *Micrologie* interroga in 87

frammenti, tanti sono i capitoli del libro, la portata euristica della filosofia. Sì, perché senza Itaca l'Odissea del viaggiatore, che girovaga il mondo per ritornare alla meta, degrada nell'odissea del viandante, che aderisce di volta in volta ai luoghi che incontra. Ma allora, quale errabondo viandante sarà mai il secolo XIX? E la filosofia? Dove stiamo andando noi, illumini-

sti di ieri, di oggi e di domani? Altri, nel corso del '900, hanno cercato di restituire alla filosofia un piglio più aggressivo che sapesse dimostrare una certa coesione in termini eminentemente pratici con la realtà. Questa «riabilitazione della filosofia pratica», con Hannah Arendt soprattutto ma anche con Eric Voegelin e Leo Strauss, ha portato alla rivalutazione dell'etica per sottrarre l'agire politico da un lato al dominio della scienza e dall'altro all'abbaglio delle ideologie. La polis, per orizzontare un dibattito sull'etica che non sia privo di punti cardinali, si ripresenta così, a distanza di oltre duemila anni, nella

sua eterna giovinezza.

«Il tema dell'etica e dell'eticità», ovvero il «tema della polis», e la «difficoltà che ho avuto — conclude Rella — nel muovermi su questo terreno, difficoltà che si riflette interamente in queste pagine, testimonia come forse questo terreno sia l'impensato di oggi, come esso sia il vero compito di fronte al quale tutti ci troviamo». Dotto, ricchissimo di citazioni, note, menzioni di filosofi e scrittori, poeti e artisti, il volume è un volo radente sulla storia del pensiero fino alle soglie e oltre le aporie contemporanee.

“

Un libro destinato al lettore reso inquieto dal fatto che la riflessione contemporanea non faccia più presa sulla realtà

”